



Domenica 14

1° Canale
11.00 MESSA
12.12-14.55 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16.15 EUROVISIONE
17.30 LA TV DEI RAGAZZI
18.30 IERI E OGGI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 MARIO DEL MONACO in Vacanza
22.00 LA LEGGE DEL FAR WEST
22.50 PROSSIMAMENTE

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23
6.30 Musica della domenica
7.25 Pari e dispari
7.36 Culte e cerimonie
7.56 Comunicato Autoradiodifesa d'estate 1968

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 17.00, 18.30, 19.30, 22.30
6.00 Buongiorno domenica
7.40 Buona festa
7.56 Comunicato Autoradiodifesa d'estate 1968

Terzo

9.25 Conversazione
9.30 C. Fauré
10.00 G. F. Haendel - J. S. Bach
10.30 C. Franck
11.00 J. Tartini
11.15 Concerto operistico diretto da Ferruccio Scaglia



Lunedì 15

1° Canale
16.30-17.30 EUROVISIONE
FRANCIA: Aurillac
55' TOUR DE FRANCE - Arrivo della 16ª tappa Albi-Aurillac
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 INCONTRO CON JOHN HUSTON

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 LETTERE DEL TENORE RENZO CASSELLATO
22.50 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO



Juliette Greco, in «Le radici del cielo»

radio Nazionale

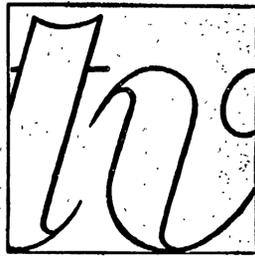
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Musica stop
7.47 Pari e dispari
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.24
6.00 Svegliati e canta
7.43 Billarino a tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.40 Franco Zeffirelli

Terzo

9.25 Conversazione
9.30 All'erta aperta
10.00 Musica sacra
10.40 E. Bartók - A. Honegger
11.00 J. S. Bach - A. Dvorák
12.10 E. Bloch
12.20 E. Granados



Martedì 16

1° Canale
16.15-17.15 EUROVISIONE
FRANCIA: St. Etienne
55' TOUR DE FRANCE - Arrivo della 17ª tappa: Aurillac-St. Etienne
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 NAPOLI MILIONARIA

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 EUROPA GIOVANI
22.30 JUKE-BOX SOTTOVOCE



Eduardo De Filippo, in «Napoli milionaria»

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Musica stop
7.47 Pari e dispari
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.24
6.00 Svegliati e canta
7.43 Billarino a tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.40 Franco Zeffirelli

Terzo

10.00 Musica clavicembalistica
10.25 C. M. von Weber - E. W. Korngold
11.15 Sinfonia di Alexander Borodin
11.40 N. Paganini
12.10 Conversazione
12.20 J. B. Lully - E. Lalo
12.50 Recital del pianista György Cziffra
14.30 Pagine da «Il giuramento», Musica di Severino Mercurante



Gianni Boncompagni con Rita Pavone in «Bandiera gialla»

Incontro con Gianni Boncompagni

La bandiera gialla dei discografici

Giorgio Grillo

La stanza è zeppa di dischi, di cataloghi, di amplificatori (uno anche al telefono) ed ha per ombellico un apparecchio per esecuzioni stereofoniche, col pannello di comando complicato quasi come quello di un aereo da turismo.

Quale santo ha trovato per esordire in TV anche come lanciatore del ministero delle poste? Crede che le si addica questo ruolo in più di persuasore al numeretto di codice? E' un lavoro molto limitato. Devo intervistare rapidamente Tognazzi, Sordi, Dalida, la Buccella...

No, nel senso al quale sembra alludere. I titoli proposti saranno stati duecento alla fine hanno scelti questo. Si tratta di una rubrica dedicata al tempo libero, agli svaghi, con qualche punta di interesse sociale nelle inchieste: la settimana scorsa, mettiamo. Io non faccio parte della redazione. Insieme a Luisa Boni devo presentare. Mi toccano un gioco alla settimana e un servizio strano, da inventare volta per volta: che so il ballo della stagione. Cerco di staccarmi dai soliti cliché. Ho detto: volete un pastempo facile, economico, popolare

risso, alla portata di tutti? La caccia alla volpe! Spero che l'ironia sia arrivata a segno. Conosce Paolo Paoli, il cantante che incide per la RCA? Sono io. Ma da qualche anno ho smesso. Scrivo testi e musica ed ho un contratto esclusivo con la casa che lei ha citato. La Rai lo sa e non ha mai avuto nulla da ridire.

Cantautore, insomma? E' esatto, ma non soltanto. Ho scritto qualche colonna sonora cinematografica. Per L'Estate di Spinoza, per un giallo, per i ragazzi di bandiera gialla (nel film apparso anche), per Colpo di sole, che è sul genere della vecchia Domenica di gusto e sceneggiato dallo stesso Sergio Amidei.

Non le pare falso e irritante il personaggio dell'entusiasta a tutti i costi che lei ha creato con Bandiera gialla? D'accordo. Ai ragazzi però piace così. Sono due anni e otti mesi che faccio e ogni volta è un piccolo calvario. Alla terza settimana ero già piuttosto annoiato, ora mi muovo come un automa. Ho provato ad essere meno caricato, meno enfatico, e subito qualcuno mi ha chiesto con preoccupazione: qualcosa non va? Il successo non accenna a diminuire e ogni mese ci sono nuove leve di ascoltatori. A dodici, tredici anni passano quasi automaticamente dallo Zecchino d'oro alla mia trasmissione. Non vedo perché si debba rinunciare a una cosa che continua a funzionare.

Viva la faccia dell'evoluzione. Comunque, la Bandiera che le ha dato la notorietà è gialla dell'oro che va nelle tasche dei discografici. Ogni richiamo alla peste non le risulta del tutto casuale? Il titolo è della Rai e in un periodo nel quale i Beatles erano proibiti, boccia per eccessiva sonorità, doveva significare musica pazzia, un po' appesantita, catalogata e circoscritta in anticipo. Quanto all'oro non sono dello stesso avviso. L'80 per cento dei dischi che trasmetto non esistono ancora in commercio e si tratta spesso di produzione selezionata: Donovan, Dylan, ecc. Certo, ora appena lancio qualcosa la stampano... Da un anno in qua i rapporti con i discografici sono costanti. Siamo molto cari per loro. Intendiamoci, per carità, non nel senso del denaro, cari a loro.

Quali cordoni concreti legano i disc-jockey all'industria dei dischi?

Io, Arbore e Mazzeoli veniamo forniti con molto anticipo della produzione americana e inglese. Per questo siamo legati alle grosse case, le piccole non perché hanno roba che non ci interessa e mancano dei cataloghi. Sono rapporti personali, di amicizia. Si è parlato di intralazzi, di corruzione da poche migliaia di lire, a Milano per esempio... Sono storie passate che riguardavano qualche programmatore (è un'altra categoria: il pomeriggio fanno l'elenco delle musiche da trasmettere durante tutta la giornata, e la mattina, magari, gli impiegati al computer). Per noi è diverso, siamo ben pagati. E poi l'intralluzzo triste scappa fuori e ti brucia. La nostra è una collaborazione nel lavoro con i rappresentanti dell'industria. Negli Stati Uniti la corruzione può esserci, qui siamo pochi...

In uno scontro con lei nella trasmissione Gli amici della settimana (quasi del tutto tagliato poi) Claudio Villa lo ha accusato di fare il gioco dei discografici, abolendo certi generi musicali e imponendone altri. Insomma, creando la moda sonora per i teen-agers si portano quattrini a questo o a quell'industriale e si fa fortuna. Che ne dice?

Ma trasmetto i dischi di Villa perché il genere è superato, falso, scadente, da tenerlo. Secondo me dovrebbe dedicarsi al folklore autentico, agli stornelli, ai motivi che hanno una vera validità. Il nostro lavoro procura guadagni agli industriali, lo ammetto, ma è un fatto inevitabile, involontario. Se gli stranieri hanno tanto successo in Italia dipende dal piccolo particolare che sono bravi.

Ammette che con il suo mestiere contribuisce solo al consumismo: la musica come merce? E' vero. Tuttavia cerco di avere un ruolo di filtro. Escludere la musica cattiva ed educare i ragazzi a quella buona. Così finiscono col capire e apprezzare il jazz. Anche il ritmo, la sonorità clamorosa - oltre i testi originali che parlano il beramento di protesta, di sesso, di allucinogeni magari - hanno una funzione di rottura. Un giorno arrivano i fatti di Valle Giulia e io credo - forse mi illudo - di avere contribuito alla lontana, con una pizzicatura piccola così.

Sarà. In fondo le vie della cosiddetta provvidenza sono notoriamente infinite. E tortuose.



Mercoledì 17

1° Canale
16.30-17.30 EUROVISIONE
FRANCIA: Grenoble
55' TOUR DE FRANCE - Arrivo della 18ª tappa St. Etienne-Grenoble
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 LETTI GEMELLI
22.35 L'APPRODO
22.50 QUINDICI MINUTI CON MARIA QUORIS



Mischa Auer, in «Letti gemelli»

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6.30 Musica stop
7.47 Pari e dispari
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.24
6.00 Svegliati e canta
7.43 Billarino a tempo di musica
8.13 Buon viaggio
8.40 Franco Zeffirelli

Terzo

10.00 Musica operistica di A. Dvorák, G. Bizet, G. Puccini
10.25 D'Indy
10.55 L. Cherubini
11.40 I. Stravinsky
11.05 Informazione etnomusicologica
12.20 Strumenti il violoncello
13.00 Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzone
14.30 Recital del baritono Guido De Amicis Rosa
15.00 E. Grieg
15.30 Compositori italiani contemporanei
16.05 L. van Beethoven - E. Bloch
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 Maria Matsumi i segni dello Zodiaco
17.15 Interpreti a confronto
17.50 A. Honegger
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.45 Gli italiani e il mare
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Musica cameristica di Bartók e Kodály
21.00 Musica fuori scena
22.00 Il Giorno del Terzo
22.30 La narrativa giapponese contemporanea
23.00 Musica contemporanea
23.40 Rivista delle riviste

I Nobel '68 a «Orizzonti della scienza e della tecnica»

Il gioco del sapere

Laura Conti
Si può ben dire che la rubrica «Orizzonti della scienza e della tecnica» abbia chiuso in bellezza il ciclo di quest'anno. Consideriamo l'ultima trasmissione, quando sono stati presentati gli scienziati insigniti dal Nobel quest'anno.

Oggi la ricerca scientifica richiede, almeno in molti settori, investimenti enormi: è lecito dedicare tante risorse a ricerche di cui non è visibile una pratica utilità? O non si dovrebbe invece destinare ogni risorsa alla soluzione dei problemi più urgenti, ad esempio quelli dell'aumento delle disponibilità alimentari o della cura delle malattie, rinviando al futuro l'esplorazione degli spazi? Su questo interrogativo di pertinenza si è visto lo schieramento degli scienziati su posizioni divergenti. Ma la discussione si è poi incontrata su argomenti teorici, proprio partendo dall'esame del questo pratico che era stato proposto: la strada che ha portato dal quesito pratico ai questi teorici è passata proprio attraverso l'esemplificazione, fatta da qualcuno, degli investimenti nell'astronautica come investimenti «inutili».

Infatti altri hanno fatto osservare che non si può esser certi che l'esplorazione del sistema solare non possa fornire anche qualche risultato pratico: infatti non si può escludere che fuori dal nostro pianeta esista, in qualche parte del sistema solare, una vita allo stato nascente; e nessuno può escludere che dallo studio delle origini della vita non possa venire, domani, una scoperta biologica suscettibile di applicazioni pratiche, per esempio nel campo della medicina.

A partire da questo punto i partecipanti alla discussione si sono sbizzarriti, gli uni in ipotesi per così dire fantascientifiche, gli altri in speculazioni filosofiche. C'è stato qualcuno che ha avanzato la ipotesi che la specie umana debba già considerarsi come abitatrice del sistema solare anziché come abitatrice del pianeta terra, nel senso che ai prossimi ritmi di aumento e di diminuzione dell'attività del sole possano corrispondere trasferimenti della specie umana su Venere quando l'energia solare diminuirà, e su Marte quando essa aumenterà.

Altri invece hanno trovato, nel tema delle origini della vita, lo spunto per riflettere sul carattere meramente accidentale della vita stessa, e della sua evoluzione; e sulla apparente contraddizione pe-

radossale fra il suo carattere di accidentalità e il suo carattere di inevitabilità: la vita è un puro caso, ma nella lunga durata del tempo è un caso inevitabile. Due presupposti comuni erano implicati nelle divagazioni disordinate e talora contrastanti di quel gruppo di illustri scienziati: da una parte la profonda convinzione materialista, dall'altra la visione della vita come un continuum, senza contrapposizioni tra l'uomo e gli altri esseri viventi; la materia priva di vita. Alla domanda, su quali possano essere i criteri di pianificazione della ricerca scientifica, non è stata data risposta; e tuttavia il dibattito è stato utilissimo, esemplare. Infatti ha dato, con grande vivacità, un'idea di quale sia l'atteggiamento psicologico dello scienziato; e cioè la capacità di servirsi di un qualunque punto di osservazione per esplorare in tutte le direzioni possibili, e saggiata e scelta una direzione percorrerla sino in fondo, si no alle conseguenze estreme, senza timore di contraddizioni e paradossi. Ha dato un'idea di quanto c'è di «gioco», di «divertimento», in questo libero vagabondare dell'intelligenza umana ai confini delle proprie possibilità: il sapere è, anzitutto, piacevole.